

mosaico

Rivista mensile promossa da Pax Christi e fondata da don Tonino Bello

di Pace

DIRETTORE ALEX ZANOTELLI NUMERO 7 LUGLIO 2012 – EURO 3,5

Poste Italiane SpA spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) Art. 1, comma 1 S1/BA Contiene i.r.



Il governo vietò gli ombrelli



La scelta di Giulio



Bocciati



La crescente insofferenza per le espressioni di dissenso, la progressiva riduzione dello stato sociale, la negazione dei diritti, l'indebolimento dei reciproci controlli e contrappesi fra poteri dello Stato: la nostra democrazia è in pericolo?

- 4 Se posso dire la mia**
 - 6 Parola a rischio**
Risalire dagli abissi
Giovanni Mazzillo
 - 8 Economia**
Il governo vietò gli ombrelli
Rodrigo Rivas
 - 10 Povertà**
Piccoli e indifesi
Cristiano Morsolin
 - 12 Resistenze**
Dio non uccide
Francesco Comina
 - 14 Testimoni**
La scelta di Giulio
Alberto Vitali
 - 16 Chiesa**
Fuori dal gregge
Antonio Thellung
 - 18 Potere dei segni**
L'audio non basta
Tonio Dell'Olio e Renato Sacco
-
- 19/30**
 - I dossier di Mosaico**
La protesta, il conflitto,
il controllo
*I limiti di una democrazia
e il diritto a manifestare il dissenso
A cura di Anna Scalori*
-
- 31/46**
 - 31 Chiave d'accesso**
Agenti inquinanti
Alessandro Marescotti
 - 32 Guerre e informazione**
Non c'è pace senza Siria
Laura Tussi
 - 34 Chiese**
Chiese migranti
Rosa Siciliano
 - 36 Disarmo**
Sogni disarmati
Arianna Campanelli
 - 38 Pax Christi**
Focolai di Profezia
Gian Luca Grandi
 - 40 Cose dell'altro mondo**
 - 42 Corto Circuito**
 - 44 Ultima Tessera**
Bocciati
Cristina Mattiello
 - 46 Il flash del mese**

Tutti contro il Mous

Carissimi, Tonio Dell'Olio, in mosaico dei giorni del 14/05/ ci diceva di attivarci per la vicenda di "NISCEMI". Noi, Punto Pace Pax Christi di Taranto, abbiamo risposto con questa lettera inviata al ministero della Difesa e ai locali mezzi di informazione.

Al ministero della Difesa
Il gruppo Pax Christi di Taranto, movimento cattolico internazionale per la pace, raccoglie l'appello pervenuto dalla cittadinanza di NisceMI in provincia di Caltanissetta, vicino Gela non lontano da Comiso, riguardante il nuovo sistema di telecomunicazione satellitare della Marina Militare USA. Chiede alla SV se il Parlamento italiano sia stato informato di ciò. In ogni caso, noi esprimiamo la nostra preoccupazione per questa ulteriore concessione a uno Stato straniero. E rimaniamo indignati di fronte a un investimento di circa 6 miliardi di dollari quando nel mondo continuano a esserci problemi di sussistenza primaria; quando anche nei Paesi occidentali si assiste a una crisi senza precedenti. Elenchiamo in sintesi le ragioni delle nostre preoccupazioni, manifestando contestualmente tutta la nostra vicinanza alla città di NisceMI consapevoli che il loro problema è il nostro problema.

1. Il MOUS (*Mobile User Object System*) permetterà di spiare ogni angolo remoto della terra esercitando, in tal modo, un'indebita pressione di controllo su ogni Paese, alimentando la già intollerabile propensione alla sicurezza. Sicurezza ormai divenuta una vera e propria ossessione per le nazioni occidentali.
2. Il MOUS garantirebbe il controllo a distanza di droni

(aerei senza equipaggio) che potrebbero trasportare armi nucleari a bassa intensità.

3. Il MOUS provocherà, secondo gli studi del Politecnico di Torino, grave inquinamento elettromagnetico. Si consideri anche che in quella zona già sono esistenti impianti di antenne della base USA,



4. Risulta, da quanto emerso dai mass-media e dalle informazioni via web, che vi sarebbero gravi rischi di infiltrazioni mafiose per le aziende che eseguiranno i lavori.

5. Il MOUS provocherà l'aumento della cementificazione del territorio nonché la distruzione del paesaggio. Chiediamo, inoltre, alla SV se sono state rispettate tutte le procedure della legge italiana per consentire tale installazione, se sono stati rispettati i vincoli ambientali, se sono state effettuate le valutazioni di impatto ambientale, se l'operazione rispetta la Carta costituzionale italiana. Perché se è vero che non è stata data l'autorizzazione per un impianto di allevamento di asine, è paradossale che ne venga autorizzato uno molto più devastante.

Per tali considerazioni chiediamo che si blocchi immediatamente tale progetto sin quando non vengano chiarite tutte le problematiche sollevate dalla cittadinanza di NisceMI e dai cittadini italiani che hanno manifestato la loro preoccupazione. Facciamo appello alle istituzioni affinché questa mobilitazione civile venga presa nella giusta considerazione, nello spirito della "demo-

Non c'è pace senza Siria



Laura Tussi
Docente e giornalista

L'altra faccia della rivoluzione. Associazioni a confronto su una guerra drammatica e sull'immagine che di essa passa nei mezzi di informazione.

Le associazioni *PeaceLink* e *Mondo senza Guerre e senza Violenza* hanno presentato la conferenza dal titolo "Non c'è pace senza Siria – L'altra faccia della rivoluzione", con

luzione in Siria, dando voce all'ala democratica e pacifica dell'opposizione siriana. Per capire la complessità della situazione in Siria è necessario approfondire le ragioni delle

giare che sia necessaria una guerra alla maniera libica, "per evitare massacri della popolazione civile".

Un anno fa si diceva che in Siria manifestavano civili a mani nude e in modalità nonviolente e spontanee. Questi venivano brutalmente repressi dalla polizia del regime. I manifestanti collaboravano con comitati locali di giovani volontari che coordinavano le manifestazioni tramite internet e in collaborazione con il CNSCD (Coordinamento Nazionale Siriano per il Cambiamento Democratico), che rappresenta tutte le fazioni politiche della Siria e si è fatto portavoce dei manifestanti nonviolenti. Il CNSCD è un organismo politico che non condivide le scelte armate del CNS (Consiglio Nazionale Siriano). In Italia è rappresentato da Ossama AlTawil, un obiettore di coscienza siriano. Però il CNSCD non è stato identificato dai nostri media come l'opposizione al regime siriano. Secondo i mass-media occidentali la

vera opposizione è rappresentata dal CNS, formato da un fuoriuscito dal coordinamento CNSCD, Bourhan Ghalioun, che ha fondato il Consiglio CNS all'estero, in Turchia.

DISERTORI

In seguito l'opposizione siriana è stata identificata con il termine "disertori". Mentre, di solito, disertore è colui che getta le armi e abbandona l'esercito, in Siria sono stati considerati tali, dai *media*, coloro che passano dall'Esercito Regolare Siriano a un altro esercito, in questo caso il Libero Esercito Siriano (LES). I disertori venivano citati con titoli di giornale del tipo "un disertore uccide due soldati dell'esercito", dove il termine "disertore" assume un connotato di violenza che non gli appartiene. Per molti mesi i *media* hanno trasmesso notizie di disertori armati che uccidono altri soldati. Questo termine si è collegato ai vocabolari della violenza, assumendo connotati impropri. Quindi, per i



il patrocinio del Consiglio di Zona 6 del Comune di Milano.

La conferenza, svoltasi a Milano l'11 maggio scorso, è stata l'occasione per conoscere quello che i *media* non raccontano della rivo-

parti in campo, puntando l'accento sulla condanna delle violenze mosse dai protagonisti di una crisi difficile da analizzare.

L'intento era quello di approfondire le cause e le ragioni della crisi siriana, per scorag-

mass-media l'opposizione siriana all'Esercito Regolare è diventata il Libero Esercito Siriano, coordinato dal CNS, fautori entrambi della lotta armata. Il CNSCD è, invece, un coordinamento che crede in un cambiamento progressivo in Siria con leggi democratiche e non vuole una rivolta armata per destituire il regime, ma opta per soluzioni pacifiche e nonviolente.

Il CNS è favorevole anche a "corridoi umanitari" richiesti dalle pressioni politiche occidentali, mentre il CNSCD vi si è opposto perché apripista per un possibile intervento militare dall'estero. Il CNS, dopo aver richiesto corridoi umanitari, ha cominciato a sostenere l'invio di armi dall'estero per il Libero Esercito Siriano. Quindi il CNS si è sempre più integrato con il LES. Queste due istituzioni sono state presentate dai *media* occidentali e internazionali, come l'unica vera opposizione siriana al regime.

Fino a poco tempo fa, l'opposizione siriana coincideva, sempre per i mass-media, con i manifestanti nonviolenti e a mani nude, fino a quando non si poté fare a meno di ammettere un'opposizione armata: soprattutto con la strage perpetrata a Homs da parte dell'Esercito Regolare Siriano.

VIA WEB

Soltanto via internet si cominciava ad avere notizia di genti in fuga da Homs, per esempio sciiti, non tanto per paura dell'Esercito Regolare, che fa capo a una dinastia Alauita, del gruppo sciita, ma per fuggire ai guerriglieri del LES, che è costituito da sunniti. Nel web si comincia a capire che a Homs non era in atto soltanto una strage da parte del governo verso i cittadini, ma addirittura i civili si trovavano tra due fuochi: tra la guerriglia dell'Esercito Regolare Siriano e del LES. Dopo Homs, i cosiddetti di-

settori, gli oppositori armati siriani, sono stati, sempre e ancora impropriamente, denominati "attivisti" che, invece, è un termine indicante persone che in modo disarmato lottano per i diritti civili. Al contrario la parola "attivisti" è stata applicata a dei guerriglieri e questi sono diventati anche i cronisti della guerra civile a Homs. In Italia, la televisione di Stato trasmetteva servizi, facendo testimoniare come giornalisti, dei guerriglieri appartenenti a una delle due fazioni in campo di questa guerra civile, cioè l'opposizione armata siriana.

Televisioni come Al Arabiya e Al Jazeera danno ampio risalto alle notizie provenienti dagli insorti armati. Al Arabiya ha sede negli Emirati Arabi Uniti che adottano una politica di collaborazione con la Nato. Il gesuita padre Paolo Dall'Oglio, che ha fondato una comunità interreligiosa in Siria, nonostante l'opposizione del regime, ha dichiarato: "In Siria Al Jazeera ha scelto l'opzione militare". L'ex direttore di Al Jazeera, Wadah Khanfar, si è dimesso per aver censurato dei servizi sulle stragi dei soldati Usa, obbedendo al Pentagono. Questa televisione ha sede in Qatar e ha diffuso menzogne e bufale, come le "fosse comuni" dopo il finto bombardamento aereo a Tripoli. Anche Avaaz è una rete telematica che propone petizioni. In passato ha promosso appelli contro le multinazionali e per l'ecologia. Ma dietro Avaaz si nasconde l'organizzazione "Move On" legata a Obama e a Clinton. Usando informazioni rivelatesi false e menzognere, ha spinto l'opinione pubblica progressista verso la guerra in Libia e ora tenta di fomentare la guerra anche in Siria.

In sintesi, le forze che si oppongono al regime siriano si avvalgono del supporto dell'Arabia Saudita, che non si distingue certamente per

la tutela dei diritti umani. L'Arabia Saudita è sunnita. È considerato un Paese musulmano "moderato" perché compra armi dagli Usa. Punta a destabilizzare la Siria, dove la maggioranza sunnita è esclusa dal potere. In questa nazione vige una monarchia assolutistica che non può assolutamente portare libertà in Siria. Anche Al Qaida ha espresso il suo

laddove se ne presenta la possibilità, un'opposizione nonviolenta, che forse sembra nell'immediato meno efficace, ma dà comunque garanzie di limpidezza di contenuti e sbocchi. Dobbiamo attentamente meditare le parole del Partigiano e Padre Costituyente Stephane Hessel: la nonviolenza è il cammino che tutti dobbiamo imparare a percorrere.



sostegno alla ribellione armata siriana e non approva il carattere multireligioso e interetnico dell'attuale società siriana. I Fratelli Musulmani sono alla base della rivolta armata in Siria. Hanno un patto di collaborazione con il Pentagono per destabilizzare il regime siriano e far passare l'oleodotto che collega l'Iraq con il Mediterraneo. Il Qatar compra armi dagli Usa e punta all'intervento militare in Siria, sostenuto anche dalla Turchia, che fa parte della Nato, confina con la Siria e addestra sul proprio territorio gli insorti siriani. Quindi, tutte le petromonarchie vogliono destituire con la violenza il regime siriano, perché fra Siria e Iran, entrambe sciite, vige un'alleanza di ferro e, rompendo l'asse Siria-Iran, si può ridisegnare il potere in quell'area ricca di petrolio. In via conclusiva, ribadiamo la nostra opposizione ai regimi tirannici, che calpestanto democrazia e diritti umani. È preferibile,